

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del garante 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

INCAPACI

Baratieri fu dichiarato *incapace*, marchio d'ignominia ben leggiero però a chi ha sulla coscienza fiumi di sangue e di pianto.

Ma d'*incapaci* ce ne sono ben altri. Il Parlamento italiano si è riaperto con due fatti che sintetizzano tutto il sistema di governo del gabinetto Pelloux. Nello stesso giorno, a tre ore di distanza, venivano lanciate al pubblico la relazione Grippo e le dichiarazioni di Canevaro.

La prima dice quale sia il metodo di governo che il Ministero usa all'interno; violenza, arbitrio, oltraggio alle pubbliche libertà, e perfino alla coscienza dei cittadini; la seconda: remissività, rassegnazione, massima flessibilità di schiena all'estero. All'interno: — dice bene la *Patria* d'Ancona, — la burbanza del *parvenu*; all'estero il contegno di chi, come intruso, ha sempre paura di essere preso a calci da coloro che ne tollerano la compagnia.

Come italiani ci sentiamo profondamente umiliati. Un presidente del Consiglio è venuto a dire al Senato che la responsabilità della politica estera disastrosa non si può dare né a Canevaro né al capo dei ministri, perchè è conseguenza di una lunga serie di anni di errori.

Oggi poi ci vien innanzi Palumbo a dire che bisogna comprar navi all'estero, a gran prezzo, perchè si venderanno a stracciamercato le proprie, infinitamente migliori di quelle. Peggio che giocare a moscaccia!

Cosicché oggi il mondo ammira l'insipienza italiana annunciata e documentata dallo stesso Governo. Così oggi l'Europa ride alle nostre spalle pensando quanti tiri ci sono stati giocati, e quanti ce se ne potranno giocare, visto e considerato che i nostri uomini politici e diplomatici sono messi lì appositamente per fare la testa di turco della diplomazia; la quale ci fa fare la parte di Sancho Panza davanti a Creta per tanti mesi, dove la nostra flotta numerosissima ci costava un occhio della testa, ma ci scarta da ogni deliberazione proficua, dove ci sia da dividere l'arresto, e non da gonfiarsi di fumo. Così questo Governo, — dice ancora l'ottimo *Patria*, — che se la prende coi preti iuc mi; che minaccia di sfondare le porte delle chiese per farci entrare le bandiere anticlericali; che vuol affamare i curati che non gli siano umilissimi servitori; che vuol incarcerare i cittadini che credono in omaggio allo Statuto di potersi radunare pacificamente e senz'armi; che minaccia di chiudere colla museruola la bocca a tutti i giornalisti che hanno orrore di aprire la tasca per ricevere il prezzo del loro disonore; questo governo di falsi liberali, che preme così disastrosamente sulla nazione, non è neppure capace di sostenere all'Estero il decoro del paese. Umiliati all'interno come uomini civili e liberi cittadini, umiliati all'estero come italiani, noi sentiamo in questo momento tutta la bassezza in cui il partito liberale ha trascinato l'Italia.

Esso si è fatto uno studio di avvilirsi e di avvilito, e gli uomini che ha mandato al Governo da Tunisi ad

Adua, a Cassala, all'accordo franco-inglese, hanno fatto una politica *ondeggiante*, come ha confessato Pelloux, — pur di contro alle denegazioni del Canevaro, — una politica degna dei nipoti del marchese Colombi, che ha ormai detronizzato Niccolò Macchiavelli.

E' triste; ma è più triste ancora vedere, davanti a sì scoraggiante realtà, mezza l'Italia empirsi la bocca di vane parole, e la testa di retorica usata; la nuova generazione crescere piena di fumi, di boria, d'illusioni, e di fanfaronate baccelliane, così poco preparata alle dure lotte che l'attendono, così inconscia della situazione vera di questo povero paese, che, nell'amarezza del nostro cuore, sentiamo di amare più di ogni cosa al mondo, mentre ce ne dichiarano nemici coloro che inebbrano la nostra patria, la nostra Italia, di obbrobri e dolori.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Lo svolgimento delle interpellanze in Senato sulla questione dell'*hinterland* della Tripolitania ha concentrato su quel Consesso tutta l'attenzione politica...

In sostanza il Canevaro ha detto: — Subiamo il fato preparatoci di lunga mano!

Quanto alla spiegazione ed alle assicurazioni date dalla Francia e Inghilterra, è evidente che esse riguardano non altro e non più che la Tripolitania come attuale possesso turco, ed è evidente altresì che Canevaro in particolare, e il Ministero in complesso, si sono rassegnati e che ad un *«hinterland»* della Tripolitania non è più da pensare.

Erano ciarle dunque o erano illusioni tutte le voci corse e fatte correre di trattative bene avviate, di un possibile protocollo per il riconoscimento di una zona oltre il possesso turco, la quale gli conservasse un valore commerciale e in conseguenza un valore politico.

Sicché, — ha potuto concludere il Vitelleschi, — che cosa all'Italia effettivamente rimane, ora che è chiusa ogni grande via dal Mediterraneo nell'interno africano? Le dichiarazioni di Canevaro hanno lasciato un'impressione assai penosa. E' dimostrata l'inerzia di tutta la nostra politica di 20 anni, e punge come l'ironia l'eco delle fanfare francesi e inglesi che hanno risonato nelle acque di Sardegna. E non mancheranno conseguenze prossime e remote, interne ed internazionali.

Chi sono, a cor una volta, i nemici della patria?

L'*Univers*, rilevando le smaniose furie della *Tribuna* contro l'ipotesi di una partecipazione della Santa Sede alle deliberazioni internazionali per il disarmo e la pace, scrive, — secondo la traduzione della *Voce della Verità*, N. 96, 25 aprile:

Al postutto, questo nuovo grido di guerra contiene preziose confessioni, che devonci tenere a memoria. Si riconosce che il Papa s'impone a tutti per la calma e serena maestà colla quale non cessa di protestare contro la violazione del diritto mediante la forza. Ma, in pari tempo, i suoi stessi avversari sono tutti sbalorditi nel sentirsi in preda a tale spirito di vertigine e d'incertezza ch'è il segno precursore delle grandi espiazioni.

La politica italiana manca della prima condizione del successo, ch'è la fiducia in sé medesimo, la fede nella

bontà della propria causa. Né poteva accadere diversamente. Roma farà sempre sfuggire qualunque forma politica troppo piccola per contenerla. Capitale del mondo cattolico, capitale del genere umano, fu grave errore il deprimerla ed avvilita, restringendone gli orizzonti, per quanto si pretendesse poi di allargarli.

Roma appartiene al mondo intero: la sola Chiesa cattolica ha potuto ricevere e può conservare il deposito della capitale del mondo, perchè sola racchiude le dimensioni della Città eterna. I suoi avversari lo comprendono; e se n'ebbe un'altra prova nel recentissimo Congresso internazionale della stampa. Il presidente, nell'aprire le sedute, salutava in Roma la « Città eterna. » Certi fogli liberali, cui non suonava bene siffatta designazione, vi sostituirono le parole: « capitale d'Italia. » Questo semplice fatto denota, in modo caratteristico abbastanza, come i nemici della Chiesa sieno pure i più funesti antagonisti del nome di Roma.

Volere o volare, questa situazione s'impone. L'avvenire di Roma è un problema radicato nelle profondità del genere umano e della storia. E' puerile sperarne lo scioglimento da una recrudescenza di meschine angherie e di persecuzioni piccine.

Le prossime elezioni amministrative

Diamo testualmente, come abbiamo promesso, il discorso importantissimo pronunciato nel XVI Congresso Cattolico Italiano dall'instancabile commendator Rezzara:

... Una occasione vicina si presenta propizia ai nostri confratelli d'Italia per dimostrare che essi sono, non soltanto vivi, ma coscienti dei loro doveri e dei loro diritti; ma attivi, agguerriti, e pronti ad un'azione, prudente, sì, ma nell'istesso tempo alacre e concorde, come il Papa ne incutea, come il bene nostro e del paese richiede.

Nei prossimi mesi di Giugno e Luglio gli elettori amministrativi saranno chiamati per la elezione della metà dei consiglieri comunali e provinciali.

Considerata l'importanza di tale fatto, che si collega con tanta parte della nostra azione pubblica, la Presidenza mi pregò ieri di parlarne al Congresso. Non sarà un discorso il mio; esporrò alla buona alcune considerazioni, dalle quali scaturiranno ammonimenti e consigli, che potrebbero tornar utili ad alcuni.

Nulla dirò della inerzia in cui giacquero i cattolici italiani per troppi anni, rispetto all'azione elettorale; nulla delle discussioni fatte e delle deliberazioni prese nei passati Congressi, per indirizzare e disciplinare tale azione. Non loderò i cattolici, che, avendo capito molto o qualche cosa, hanno studiato, lavorato, lottato, perduto o vinto; non biasimerò nemmeno quelli che non han capito niente dei tempi nuovi e dei bisogni nuovi, e che, per conseguenza, vivono ancora o meglio vegetano in un guscio angusto di idee e di funzioni, il quale, se poteva essere tollerato in altri tempi, non è assolutamente tollerabile nei tempi presenti.

O vogliamo essere cattolici d'azione, o cattolici di museo. Quelli che sono qui certo non intendono di essere messi in una vetrina e catalogati per comodo di chi si diletta di studiare tipi singolari; ma i nostri fratelli che non sono qui, ma che hanno ricevuto come noi il dono della fede, che sono figli della medesima Chiesa, della medesima patria, come la pensano? che cosa hanno fatto? che cosa sono disposti a fare?

Diciamola nuda e cruda la verità: noi, italiani, del nostro Comune, della nostra Provincia ci siamo curati poco, o non ci siamo curati mai, quasi che al Comune e alla Provincia fossimo estranei.

Ci siamo ridotti, per lunga serie d'anni, a sospirare, a lamentare, a deplorare, e talvolta a protestare, quando però la protesta non ci poteva guastare la digestione o turbare il sonno.

Dove è stata confinata da molti cattolici italiani la coscienza della propria dignità, del proprio valore personale, dove il sentimento del dovere civile, del dovere sociale?

« Io penso a fatti miei; io sto a casa mia; non mi immischio nelle faccende altrui; si può esser buoni cristiani senza appartenere alle associazioni cattoliche; di elezioni, poi, Dio mi guardi; alla larga dai partiti! »

Di codesta gente ce n'è ancor troppa in Italia, e con tal gente non si rifarà cristiana mai la patria nostra, perchè si andrà a ritroso, come i gamberi, verso un nuovo paganesimo.

Ma, per fortuna nostra, da alcuni anni, in varie parti d'Italia, i cattolici, organizzati, istruiti, disciplinati, hanno insegnato qualche cosa ai pigri, agli indifferenti, ai paurosi. Hanno insegnato che il Comune e la Provincia sono due maggiori famiglie, alle quali noi pure apparteniamo; sono due enti necessari esistenti da gran tempo, cooperanti al bene di tutti i cittadini, di tutte le famiglie, di tutte le istituzioni, comprese nella rispettiva circoscrizione.

Hanno insegnato che famiglia, Comune e Provincia debbono armonicamente concorrere a creare, a mantenere, ad accrescere, il benessere individuale e sociale.

Sì, o signori, in non pochi Comuni, in non poche Provincie d'Italia, i cattolici avevano notato che, mentre la maggioranza dei cittadini era credente, i loro rappresentanti non erano tali; che, mentre le famiglie cattoliche educavano i figli cattolicamente, i loro legali rappresentanti preponevano alla pubblica istruzione ed educazione degli increduli, dei setтары;

che, mentre i cittadini cristiani santificavano le feste, certe rappresentanze comunali e provinciali non si curavano di fare osservare il riposo festivo nei pubblici lavori;

che, mentre tutti pagavano le imposte e sopportavano il peso delle pubbliche gravanze, i loro rappresentanti sprecavano il denaro in opere capricciose o altrimenti lo disperdevano;

che, mentre nei semplici cittadini ogni fallo veniva notato, biasimato, punito, troppi esempi ci venivano e ci vengono di pubblici amministratori indisturbati, per anni ed anni, nell'opera divoratrice del denaro dei contribuenti.

E avendo notato ciò, ed altro che per degni rispetti sottaccio, i cattolici italiani, in parecchi Comuni e Provincie, si sono domandati se non fosse giunto il momento di dire a codesti strani rappresentanti del popolo di far fagotto e di andarsene.

E si sono contati gli amici nostri; si sono organizzati, si sono scelti dei capi, si sono istruiti bene e bene disciplinati; e poi, senza far troppo rumore, senza usare violenze, senza comprare voti e coscienze, bene usando soltanto del diritto elettorale, in pochi anni hanno potuto conquistare invidiabili posizioni: dove son divenuti maggioranza, seppero dare belli esempi di senno, di capacità, di onestà, di rettitudine e di equanimità nel governo della cosa pubblica; dove rimasero minoranza seppero esercitare coscientemente l'ufficio di vigili e attente sentinelle, obbligando le maggioranze a muoversi e a governare con criteri

meno partigiani, più corretti e rispettosi della legge.

Donde, perchè, tali mutamenti? Il cristianesimo, o signori, è penetrato negli organismi e nella vita delle pubbliche amministrazioni, vi ha recato l'aroma della sua virtù restauratrice e rinnovatrice. Là, in quei luoghi, incomincia a verificarsi ciò che si vorrebbe riscontrare dappertutto, cioè che i rappresentanti del popolo somigliano al popolo; che gli interessi delle pubbliche amministrazioni sono considerati interessi del popolo, interessi di tutti; e che i cattolici al potere non si vendicano, non fanno rappresaglie, e non sono né ignoranti, né intrattabili, come tante volte sono stati dipinti.

Dunque coraggio, e l'esempio venga imitato! In ognuno dei nostri Congressi si mette a nudo qualche piaga sociale, qualche bisogno; si addita qualche pericolo e si studia di concretare qualche espediente, qualche proposta, qualche opera, per riparare al male, per impedire che si dilati e per allontanare e scongiurare un pericolo che ne minaccia. Ebbene, o signori; io vi dico:

Sappiate vincere nelle elezioni amministrative, e dopo di aver vinto, sappiate governare bene, con la scorta dei principii cristiani e applicando lealmente la legge; vedrete poi che il compito dei privati cittadini, per la restaurazione cristiana della società, sarà di molto agevolato.

Vi lamentate che nelle scuole non s'insegna più il catechismo, che il Crocifisso vi è stato portato via? Cambiate l'atmosfera municipale, fate cristiano quell'ambiente.

Avete insegnanti o inetti o dissoluti? immeritevoli della vostra fiducia? E' segno che l'orchestra non va; cambiate il maestro, cambiate il Consiglio.

Avete le Opere Pie in mani equivoche o settarie, così che i poveri strillano e le sguardine trionfano? Mano alla scopa! rinnovate le rappresentanze amministrative, e tutto andrà al suo posto naturale e legale.

Deplorate favoritismi, anche nel campo tributario? i vostri reclami si perdono nel deserto? quelli degli altri sono subito accolti ed esauditi? Le urne amministrative hanno il segreto di accomodar tutto, mettendo in trono la giustizia amministrativa.

In una parola, — le Deputazioni scolastiche di vigilanza, le Congregazioni di Carità, le Amministrazioni delle Opere Pie, la nomina dei pubblici insegnanti, delle Commissioni sulle tasse comunali, sulle imposte di ricchezza mobile, il Consiglio Scolastico provinciale, la Giunta Provinciale amministrativa, per tacere d'altro, sono tutte emanazioni o della rappresentanza comunale, o della provinciale, o di tutte e due. — Cambiate, migliorate queste, e non tarderanno a vedersi le conseguenze benefiche in altri ambienti, in altre istituzioni, in altre persone.

Il segreto è tutto qui.

Fuori, dunque, fuori dalle vostre tende, o pacifici cattolici! incominciate ad orientarvi, prima almeno che il secolo tramonti! Date una prima prova che siete vivi, nella prossima campagna elettorale; fate il dover vostro; e il vostro dovere non è quello di vincere oggi, è quello di lottare per vincere domani, sempre usando le armi del buon cristiano e del buon cittadino.

Lottando, si ha sempre contro qualcuno, si ha contro uno o più partiti. Durante la lotta, se si può perdere talvolta la calma e il sangue freddo, non si perdano mai le virtù che ci dobbiamo imporre: rispetto delle persone, tolleranza reciproca, lealtà, schiettezza, in tutti gli atti.

Perciò, o signori, diamo noi sempre e dovunque l'esempio, nelle battaglie amministrative, di essere guidati da

un programma che compendii le nostre idee, i nostri voti, nel campo del possibile, assicurato dalla fermezza nei principi del nostro Credo; per carità, non imitiamo gli avversari, divisi e suddivisi in chiesuole e fazioni, e guidati, troppe volte, da intenti puramente personali o partigiani.

Pensiamo che si lotta non pel trionfo di Tizio, non per la depressione di Caio; ma pel trionfo di programmi di giustizia, di diritto, di onestà; per la depressione e l'abbandono di sistemi scorretti, partigiani e dannosi alle comunità.

E un altro esempio dobbiamo dare nelle nostre lotte elettorali; di dire, cioè, pubblicamente quel che pensiamo, quel che vogliamo; e di agire sempre alla piena luce della pubblicità, senza timore alcuno.

Facciamo altrettanto anche gli avversari; ci stimeremo e ci rispetteremo meglio reciprocamente. La lotta leale e aperta giova a formare il carattere e quella pubblica educazione che in Italia assai ancora difetta.

Il prossimo responso delle urne amministrative è atteso con impazienza da molti, con paura da altri.

Lasciate passare la volontà del paese genuina e libera: poi faremo i conti. Agli amici che hanno lavorato stringeremo la mano, siano essi vincitori o vinti. Agli avversari vincitori ripeteremo di non abusare della vittoria e di ricordarsi che anche le minoranze vanno considerate e rispettate, specialmente nei riguardi della coscienza. Agli avversari vinti l'assicurazione nostra che si raddoppierà per essi la nostra stima se staranno rigidi censori ed imparziali al nostro fianco.

Tutti insieme, poi, nei limiti delle leggi, e con mezzi onesti, difendiamo le poche reliquie rimasteci delle antiche autonomie e libertà comunali, e dai poteri superiori chiediamo la restituzione di quelle che ci furono tolte e che formavano l'orgoglio, il vanto, la ricchezza, dei nostri Comuni italiani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 26 aprile. Presid. ZANARDELLI
Si commemora il defunto ex-deputato Alessandro Paternostro.

Talamo, segretario, comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Michele de Renziis per reato di duello.

Palumbo, ministro della marina, risponde ad interrogazioni di Randaccio ed altri che chiedono se sia vero che egli intenda di comprare all'estero per parecchi milioni un incrociatore di seconda classe, tipo Diana (inglese), e, nel caso affermativo, come intenda di pagarne il prezzo. Dichiarò che si intende acquistare una nave estera, che il contratto è al Consiglio di Stato, e che a tale proposito il governo fu indotto in considerazione dall'esiguo numero delle navi che compongono la nostra marina armata. Si tratta di una nave pronta, ben protetta, di velocità notevolissima (e di corazza debolissima) e quanto al pagamento si provvederà coi residui risultanti dalla vendita di altre navi.

Randaccio osserva che, dal punto di vista tecnico, l'incrociatore che si tratta di acquistare, insufficientemente armato e protetto, non ha altro pregio che quello della velocità. Al servizio coloniale si può provvedere efficacemente colle navi che si hanno. Nota poi che i residui cui ha alluso il ministro della marina son destinati a pagare le navi che debbono costruirsi in luogo di quelle vendute. Nè va dimenticato che votando i fondi il Parlamento intendeva anche dar lavori ai nostri cantieri. Si riserva di presentare una mozione.

De Nobili nota che i fatti hanno dato ragione a coloro che altra volta biasimarono la vendita della Varese e della Garibaldi. Dimostra come la nostra marina ha bisogno di incrociatori corazzati, e non di incrociatori semplicemente protetti, dei quali abbiamo un numero anche soverchio. Non comprende perchè si debbano spendere dieci milioni all'estero, mentre abbiamo quattro cantieri governativi e vari cantieri privati, che fanno onore alla industria nazionale. Confida che il ministro voglia soprassedere alla sua determinazione.

Salandra associandosi a Randaccio

e De Nobili, dichiara che questo provvedimento ingenera un grande scorcamento verso coloro che hanno retto e reggono le sorti dell'armata. Vendere ieri delle navi in corso di costruzione nei nostri cantieri, per acquistarne oggi frettolosamente altre dall'estero, rivela nell'amministrazione della marina una deplorabile incoerenza.

Santini parla in senso consimile. Palumbo, adottati alcuni sofismi per veder di coonestare il nuovo arbitrio, dichiara che non può soprassedere alle trattative, già iniziate. Ragioni di Stato glielo impediscono. Quando fu sottosegretario di Stato con Brin non mancò di disapprovare la vendita delle navi. Ma Brin rispose che alte ragioni di stato consigliavano tale vendita. Il prezzo convenuto pel pronto acquisto è di dieci milioni duecentomila lire.

Il presidente comunica che Randaccio e dieci altri deputati hanno presentato la seguente mozione: «La Camera invita il governo a sospendere le trattative per qualsiasi compra di navi all'estero, finchè non sia compiuta la discussione del bilancio della marina.» La si discuterà domani (oggi 27).

Saporito presenta la relazione sul disegno di legge che proroga al 30 giugno 1899 l'applicazione degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897 a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Si discute il bilancio di assestamento per l'esercizio 1898. Il presidente apre la discussione sull'art. 1, col quale si approvano le variazioni per l'assestamento del bilancio 98-99. E' approvato. Apre quindi la discussione sull'art. 2, che presenta i risultati del bilancio stesso.

Maiorana Giuseppe rileva l'importanza di questa discussione, tanto aspettata, essendo già scorsi dieci mesi di esercizio. A fine febbraio c'era il pareggio (?). La situazione non sembra cambiata, forse anzi si chiuderà l'esercizio con un avanzo di 5 o 6 milioni. Rileva qualche miglioramento nella situazione del tesoro. Fa appunti sulla situazione bancaria. Loda il ministro per la vigilanza agli istituti di emissione e per le multe imposte. Dubita che il premio di 900 mila lire che la Banca d'Italia guadagna per i proibiti investimenti all'estero sia realmente in rapporto colle mobilitazioni volute dalla legge. Esaminando tutta la situazione finanziaria, domanda se non siamo già al disavanzo effettivo. Si prevede che alcune imposte col tempo renderanno meno, ed altre spese saranno necessarie; ma nuove imposte sono impossibili. Discute le vie di uscita da questa grave situazione. La giunta propone di non cangiare l'odierna compagnia finanziaria, pur facendo un moderato uso delle riforme e delle economie. Parla dell'onere delle pensioni, degli organici, dei premi alla marina mercantile, del costo eccessivo delle opere pubbliche, e insiste sulla necessità di urgenti riforme, mentre fa riserve sui propositi provvedimenti finanziari.

La insufficienza del piano finanziario in discussione, anche secondo il concetto ministeriale, è evidente, ma il vizio è più della cosa che degli uomini. L'oratore vede il sicuro assetto del bilancio dello Stato in un sistema diverso: quello delle larghe riforme finanziarie e delle grandi riduzioni nelle spese, gradualmente attuate. Esaminando infine la situazione economica del paese in rapporto alla finanza dello Stato, manifesta gran dubbi sul ridestarsi dell'economia nazionale, asserito dalla Giunta. Fa voti per un forte e corretto indirizzo finanziario, che possa recare la salvezza dello Stato e della Nazione.

Frascara Giacinto ravvisa una tendenza alla diminuzione anche nella imposta fondiaria, che scenderà di parecchi milioni, per l'attuazione dei catasti accelerati, e in quella sui fabbricati, che verrà ridotta notevolmente, se non quando si procederà alla revisione. Le tasse relative al consumo accennano ad un effettivo miglioramento delle condizioni economiche, ma dimostrano d'altra parte che l'economia nazionale non può svolgersi liberamente. Inoltre ingigantisce la gravità dei pericoli derivanti dagli istituti ferroviari e dall'onere vitalizio. Ci vogliono riforme tributarie non empiriche, ma tali che, perequando i carichi fra i vari contribuenti, colpendo il reddito netto e abbandonando il cieco prote-

zionismo, possano dare impulso alla economia nazionale.

Esaminando la situazione del tesoro, deplora il sistema invalso di ritardare i pagamenti, quasi si volesse approfittare del fondo flottante che ne risulta. Raccomanda al ministro di voler presentare con sollecitudine leggi destinate a sistemare l'importante materia del credito agrario. Per migliorare le condizioni della circolazione vorrebbe che fossero interpretate con maggior larghezza le leggi bancarie relativamente alle partite incagliate ed agli assegni bancari. Fa rilevare come, nonostante i freni legislativi coi quali si voleva limitare la circolazione bancaria e di Stato, questa è venuta continuamente aumentando, ed è stata la causa principale della persistente altezza del cambio. Perchè le condizioni economiche e finanziarie possano migliorare occorre che l'Italia esca dalla categoria dei paesi debitori dell'estero, svolgendo tutta la sua potenzialità di produzione, e prima di tutto rendendo sana e normale la sua circolazione.

Sciacca della Scala ricorda le promesse fatte dal Governo di voler instaurare una finanza democratica, per favorire la produzione e l'esportazione nazionale, specialmente in vista dei mutamenti di politica doganale che gli Stati dell'Europa accennano di voler adottare. Osserva però che finora le promesse del Governo sono state inadempite e la commissione dei provvedimenti finanziari non è stata messa in grado di riferire alla riapertura della Camera. Vorrebbe sapere dal Governo se esso abbia abbandonato il suo programma finanziario: dichiarazioni franche ed esplicite sono necessarie, perchè tanto gli amici quanto gli avversari sappiano come regolare la loro condotta.

M....

La Gazzetta di Venezia, in un orgasmo libidinoso di petulanza, butta viscida bile e spranga calci contro tutto e tutti, mediante la sua m.... guaglionescamente delirante di egoismo spavaldo alla Nabucodonosor e concentrante la patria, il decoro, la coscienza, la sapienza, l'umanità, nell'adorazione, della propria fatuità, come quei fratocci scismatici che si beano e beotizzano di felicità contemplando il proprio bellico.

Oggi, la Gazzetta di Venezia avventa la sua m.... anche contro il Cittadino Italiano, reo d'aver dato il fatto suo (benchè pur sempre in memoria parte) a chi scanna i « cari colleghi », e cerca ogni giorno di scannare, da un foglio inqualificabile, i comuni diritti, per scandolezzarsi intanto del veder difeso un accusato, che, infine infine, era imputato d'omicidi, mentre qualche fariseo dell'umanitarismo è omicida notorio e condannato, — quantunque la sia una condanna-burletta.

Avventi la Gazzetta, dagli imi fondi del suo luridissimo e sintomatico frasario, m.... quanto vuole (m è firmato l'articolo da energumeno). Non giunge fino a noi.

A chi, di fronte a nostre ineluttabili ragioni, e sentendosi sferzato da argomenti che lasciano il segno, non altro oppone che capesterie come le seguenti:

Nè indaghiamo perchè il Cittadino di Udine, rabbioso foglio clericale scritto da quattro epatici, che onore e dignità confinano nella topografia più remota del loro fisico, ci aggredisca con infinita virulenza, come se le offese di qualche irresponsabile castrato morale potessero turbare la tranquillità di un uomo, che non conosce preoccupazioni o paure,

a quest'essere m.... noi diciamo: «cerca intorno alle tue prode,» e vedrai chi è che pone onore e dignità (se mai sa che cosa siano) nella topografia più remota del suo fisico; vedrai chi è l'eunuco d'ogni senso morale, d'ogni dettame di convenienza, d'ogni criterio di polemica; vedrai chi è che, se non conosce preoccupazioni o paure, nemmeno conosce come si parli e come si scriva quando si vuol passare per polemisti a punta di logica e serietà, e non

per gradassi o spadaccini, superbi d'aver ammazzato altrui e di voler l'eunuchismo totale del nome « diritto naturale », e dell'onore di cittadino italiano.

Ma avanti pure! chi ha più filo farà più tela. Per intanto la topografia più remota del nostro fisico val cento e mille e diecimila volte la scatola cranica di chi ci vuol sopraffare con effettiva ed esclusiva virulenza. Per intanto noi non siamo omicidi; per intanto noi sosteniamo la libertà nostre ed altrui di uomini, di italiani, di cittadini, di professionisti, anzichè volerle squartate; per intanto noi abbiamo nella topografia più remota del nostro fisico non l'onore e la dignità, ma chi quest'onore e questa dignità tanto più calpesta quanto più ne ciancia; per intanto deferiamo ai giuri dell'opinione d'un pubblico non delirante il pronunciare chi abbia ragione fra il Cittadino Italiano e la Gazzetta di Venezia, colla sua m....; per intanto noi diciamo, non da Bismarck, bensì contro qualsiasi bismarcketto: Noi temiamo Dio e rispettiamo il lume della ragione da lui segnatori in fronte, ma non abbiamo paura di Gazzette nè di m...., comunque questa sigla possa interpretarsi.

M.... dice:

« Non sappiamo perchè il Cittadino (secondo i complimenti della fabbrica M....) ci aggredisca (continuano i complimenti). »

Il Cittadino, anzitutto, non ha aggrito, perchè non argomenta col fioretto, o colla sciabola, o colla pistola, o con altro genere di brigantaggio, ma colla logica e colla lealtà, e chiama malfattori i duellanti. — Il Cittadino ha detto quel che ha detto perchè ne era convinto, con assoluta indipendenza e spontaneità di giudizio, da giornale imparziale, onesto, libero. — Il Cittadino è pronto a sostenere qualunque polemica, sul campo dell'onore e della dignità, della ragione e della serietà, uniche armi sue, unico duello possibile per esso. L'assassinio, per noi, non è che un'orrenda barbarie, comunque venga presentato o chiamato. — Il Cittadino, e chi lo scrive, non serve a Ministeri, a camarille, a interessi, non fa un di il radicale e un di il forcaiuolo, non è rosso sul Mediterraneo e giallo sull'Adriatico, ma dice *martè proprio* ciò di cui è fermamente e serenamente convinto, lasciando altrui i fasti alla m.... e il linguaggio deretanesc.

Questo è l'unico perchè della condotta del Cittadino, e di chi lo scrive, il quale « non conosce preoccupazioni o paure, » al pari e meglio di qualcun altro.

Riceviamo il seguente scritto, del quale si assume la responsabilità pienissima il firmatario:

Egregio Direttore del « Cittadino Italiano, »

La Patria del Friuli, sul cui numero di lunedì p. p. io scrissi due righe di doveroso e giusto commento all'indecatezza, — chiamiamola pure così, — commessa dalla Gazzetta di Venezia, col suo trailetto comparso poche ore prima che i Giurati pronunciassero il loro verdetto nel processo Metz, — si rifiuta oggi, — per un sentimento di prudenza, ch'io non vado a sindacare, — a pubblicare due righe di risposta ai ragli che il m. della Gazzetta ha emessi ieri contro chi giustamente gli aveva mosso qualche appunto.

Ricorro quindi alla sua cortese ospitalità, perchè trovi posto nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione:

« A quel bravo sfacciato della stampa italiana, che dalle colonne d'un libello moderato, — verde come l'animo suo fegatoso, — vomita tutto il marciame che gli pute nel cervello e nel cuore, attaccando in un articolastro da subburra chi, per lui, ha la disgrazia di essere inattaccabilmente onesto, e coloro, — il sottoscritto compreso, — che biasimarono, — su giornali meno clandestini del suo, — il suo contegno triviale, — rispondo... che non rispondo; nè mi lorderò mai le mani a raccattare dal fango le purulente e biliose emanazioni dello spirito suo,

per non offendere la dignità della penna.

« Cui più vivi ringraziamenti, mi creda »

« Dev.mo T. Passe. »

Su e giù per l'Italia.

Adesso vengono i Nani! — La stampa liberale, e qualcuno ancora più in alto, si affatica da qualche tempo intorno al problema della ammissione o della esclusione delle bandiere nelle Chiese. Mentre però gli altri studiano e discutono si è trovato un uomo di genio, il prof. Nani, presidente del Liceo Umberto I in Roma, che ha risolto per conto suo in due parole la controversia. In un discorso pronunciato per l'inaugurazione della bandiera di quel Liceo, il Nani, rivolgendosi al ministro Bacelli presente alla cerimonia, disse così: « Ora m permetta Vostra Eccellenza che io La preghi di consegnare agli alunni questa bandiera colle stesse sue mani. Quest'atto geniale e solenne compiuto dall'Eccellenza Vostra varrà per lei una benedizione, che la farà degna di penetrare nei luoghi più santi, e nessuno mai oserà di vietargli l'ingresso. » Immaginate come debba esser rimasto contento l'altitonante Ministro, ora specialmente che ha cominciato a parlare latino, all'idea di poter dare anche la benedizione, mentre Canevaro non è tampoco arrivato a farsi benedire, ma solo a vedersi mandato a farsi benedire. Il prof. Nani, soltanto per averla pensata, nonostante l'ironia del cognome, deve essere, non c'è che dire, un grande uomo. Davvero che più nani e inani di così non si potrebbe essere! Se poi vi è anche Bacelli, è proprio fatto il becco all'oca!

Dalla Provincia

Codroipo

24 aprile.
Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'annunciata rappresentazione, nella sala dell'Albergo Roma, a beneficio della Società Filarmonica Cattolica di qui. Un pubblico numeroso cortesemente rispose all'invito fattogli per l'intervento allo spettacolo.

La parte musicale non poteva essere più finamente sostenuta dall'ottimo corpo filarmonico; valentemente diretto dall'egregio Maestro sig. Pazzali Giuseppe. La *Serenata* e il *Momento musicale dello Schubert*, il *Concerto per bombardino del Fliippa*, il *pot-pourri sulla « Favorita »* splendidamente diretti e perfettamente eseguiti, procurarono meriti applausi all'esimio corpo filarmonico, la cui valentia è riconosciuta da chiunque ispira il proprio giudizio al solo sentimento dell'arte e del bello. (Strana anomalia: perchè altrettanto non pensano quelli dai lunghi ed ampi padiglioni auricolari?!) Una parola di vivo elogio ai bravi esecutori, signori Savoia Augusto e Menegazzi Remigio, che furono magna pars nel concerto medesimo.

Egual esito ebbe la esecuzione dei due scherzi: *Barbiere di Piazza* e il *Signor Faccenda*, per opera dei diletanti signori Brandolini Giov. Battista, Colautti Vittorio, Savoia Augusto, Corazza Pietro, Menegazzi Remigio, Venuti Leonardo e Scagnetto Antonio. Felicissimo il primo nella parte di *barbiere...*; consigliere anzi letterato non meno esilarante il secondo; benissimo il coro dei ragazzi, più volte applauditi. Il *Signor Faccenda* trovò in Augusto Savoia un indovinatissimo interprete; peccato che il famoso *Triello-ciclopico-atlantico* non si possa applicare anche a qualche volta cranica, che lo spunterebbe per la soverchia durezza.

Il modo naturale con cui i signori Corazza Pietro e Menegazzi Remigio sostennero la parte di vecchi è per loro buona presunzione di diventar vecchi davvero.

Per la loro disinvoltura meritano pure un elogio il Venuti Leonardo e lo Scagnetto Antonio nella parte di scrivani dell'avvocato Antoni; se continueranno alla loro attività possono sperare il passaggio in pianta stabile, insieme ad un loro collega che transitò per questi paesi.....!!!
Il trattenimento fruttò a favore della

Società la somma lorda di lire 147.95 (Centoquarantasette e centesimi Novantacinque), superando ogni nostra previsione e quella di qualche liberazione, che la sera prima assistendo alla prova generale volle regalarsi « a macca » il trattamento.

Cividale

25 aprile.

L'Oratorio del Tomadini. — Le feste centenarie di Paolo Diacono hanno dato occasione a un lieto avvenimento: avremo qui l'esecuzione dell'Oratorio *la Risurrezione di Cristo*, del nostro glorioso Tomadini.

Persona generosa, che ancora vuol tenere l'incognito, si è assunta le necessarie spese. S. E. Mons. Arcivescovo ha concesso all'uso la chiesa di San Francesco, e la Commissione ormai non ha che ad accappare bravi artisti, nel che vi corrisponderò, e possiamo riprometterci che riuscirà.

Fanciullezza disgraziata. — A Spessa, in una vasca d'un cortile, anegò il bambino Rodolfo Rodaro di Francesco, d'anni 3 e mesi 2. E' ormai assodato anche dalle autorità che si tratta di vero disgraziato accidente.

Prato Carnico

25 aprile.

Una conferenza sull'«origine del dominio temporale.» — Domenica p. p., 23, al Circolo locale *Pro Patria*, — istituito allo scopo di generalizzare l'istruzione civile superiore, — il dott. Grassi-Biondi, medico condotto comunale, tenne una conferenza sul tema assai sintomatico: « Origine del dominio temporale dei Papi. » Dico sintomatico, poichè detto dottore è di principi schiettamente positivisti e... anticlericali ed ebbe non una occasione soltanto di fare propaganda in questo senso. Della conferenza in particolare io non posso fare commenti, poichè non ho l'onore di partecipare ad atti di... « patriottismo genuino; » noto soltanto che a Prato, in merito dei preti che sono usciti di sacristia, c'è un po' di vita veramente cattolica e quindi... L'augurio mio è sempre quello: *filiis lucis prudentioris et laboriosiores sint filiis tenebrarum...* f. gi.

Pesariis

25 aprile.

Oggi, mentre la processione delle Rogazioni percorreva le vie del paese, una bimba di due anni, certa Machin, lasciata sola presso il focolare, veniva investita dalle fiamme, e in brevissimo tempo restava quasi completamente carbonizzata. Uno spettacolo che spezzava il cuore! Hermann.

Ronchis di Latisana

26 aprile.

Domenica 30 aprile nella chiesa curaziale di S. Andrea di Ronchis ci sarà gran festa, con processione solenne, in onore del gloriosissimo Patriarca San Giuseppe. La festa avrà maggior risalto per l'inaugurazione di una statua del Santo uscita dal celebre Istituto Reale di Monaco di Baviera.

Interverrà il R.mo Mons. Tell, Abate Parroco, il quale anche terrà un discorso alla funzione vespertina.

Cornino

26 aprile.

Domenica 23, verso le 3 pom., il bambino Domenico Ortali di Pietro, d'anni 1 e mezzo, mediante zolfanelli, avuti non si sa come, si appiccava il fuoco alle vesti, riportando contusioni tali da soccombere dopo due ore di tormenti.

Forgaria

26 aprile.

Sabato 22 sera il paese di Forgaria era tutto in visibilibio. Si parlava di un infanticidio; già c'erano di quelli che giuravano d'aver scoperto, veduto e palpato nel Cimitero comunale una cassetta contenente un bambino ordatamente massacrato. Ieri furono sul luogo i reali carabinieri, il signor Sindaco, il medico dottor Leonarduzzi, e trovarono... niente.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 23 aprile — s. Vitale martire.

Movimento del clero. — D. Giovanni Mauro, Economo Spirituale a Palazzolo; — D. Pietro Antonio Trojero, Economo Spirituale a

Sauris; — D. Romano D.r Del Giudice, Economo Spirituale a S. Giovanni di Manzano.

Un telegramma del commendator Salvetti. — Il commendator Salvetti, già nostro Prefetto, appena arrivato a Novara, sua nuova destinazione, inviò al Municipio udinese un telegramma contenente nobili espressioni. Gli ha tosto risposto il nostro sindaco.

Personale giudiziario. — Calvi, giudice a Castrovillari, passa a Tolmezzo, e Cecchetti da Tolmezzo vien trasferito a Pordenone.

Concorso dello Stato per l'aumento degli stipendi ai maestri. — Il ministro dell'istruzione ha disposto per il pagamento della quota di concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per l'aumento agli stipendi degli insegnanti elementari, in conformità della legge 11 aprile 1886.

Per l'anno finanziario 1898-99 ai Comuni della Provincia di Udine, giusta gli elenchi compilati dal Consiglio scolastico e approvati dal Ministero, spettano in totale lire 54,438.37.

Ai Comuni dei Circondari scolastici di Udine e Cividale sin dallo scorso febbraio furono pagate le rispettive quote nella somma complessiva di lire 27,781.01. Ora si è ordinato il pagamento a favore dei Comuni dei Circondari scolastici di Gemona e Pordenone per la somma di lire 26,657.36. Gli esattori comunali, presentandosi colle bollette firmate dai Sindaci, possono riscuotere le somme spettanti a ciascun Comune.

Facilitazioni ferroviarie per l'invio di oggetti all'Esposizione agricola in Roma.

Un telegramma del ministero dell'istruzione comunica che vengono accordate le consuete riduzioni ferroviarie per gli oggetti che municipi, scuole e privati intendono mandare all'Esposizione agricola di Roma dal 25 aprile al 15 luglio, nelle Classe Ottava (Istruzione agraria-Economica rurale ed Igiene).

Per fruire di tali vantaggi gl'interessati debbono rivolgersi alle Autorità scolastiche locali, che informeranno sollecitamente il detto ministero.

Camera di Commercio. — La Camera è convocata in seduta martedì 2 maggio alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Rinuncia del Consigliere avvocato Emilio Volpe alla carica di vice-presidente, e dimissioni del Consigliere Minisini.
3. Domanda di sussidio per la Scuola di disegno di Sutrio.
4. Conto consuntivo del 1898.
5. Voti attinenti al servizio ferroviario.
6. Contro il proposto aumento dell'imposta erariale sui trasporti ferroviari a grande e a piccola velocità.
7. Sul divieto d'importare animali dall'Italia in Austria-Ungheria (mozione del cons. Corradini).
8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione d'appello per le imposte dirette per il biennio 1900-1901.
9. Nomina della Commissione per la formazione del prezzo medio provinciale dei bozzoli.

Una truffa ben riuscita. — Domenica, a Pozzuolo del Friuli, si presentò in casa di certo Mondolo Leonardo contadino, d'anni 46, un tipo sui 58 anni abbastanza elegantemente vestito. Si dichiarò questi per Corgnali Giuseppe di Tarcento, e disse d'aver appunto allora comperato la sostanza del testè decesso Michelesia di colà, e che quindi egli era suo padrone. Il Mondolo cercò di giovargli nel miglior modo possibile, e poi dietro richiesta l'accompagnò a Udine.

Qui il bindolo si fede dare del povero diavolo 54 lire, dicendo che aveva a pagare d'urgenza un conto e che sarebbe tornato subito, indi non si lasciò più vedere.

Corso di lezioni pratiche sperimentali di agraria alla Scuola pratica di agricoltura a Pozzuolo.

Nel maggio p. v., dal giorno 15 al 27, si terrà un corso pratico di lezioni teorico-sperimentali di agraria a favore dei maestri elementari, presso la scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo.

Il Direttore Cav. Petri il professore Curti, coadiuvati dal personale

agricolo della scuola, approfittando della propizia stagione, faranno nel podere operazioni culturali, innesti, trapianti, seminazioni, incalzi, ecc., con le opportune spiegazioni.

Il Municipio di Pozzuolo, d'accordo col Direttore, agevolerà ai maestri il modo di avere a tenue prezzo vitto ed alloggio.

I maestri, che vogliono intervenire, hanno dal Consiglio scolastico il permesso di sospendere per altrettanti giorni le loro lezioni, a condizione di supplirvi col prolungare poi il corso accademico e ritardare gli esami finali di un pari numero di giorni.

Quegl'insegnanti elementari, che hanno inclinazione all'insegnamento pratico dell'agricoltura e che posseggono od hanno a loro disposizione un appezzamento di terreno, vorranno giovare dell'occasione propizia per acquistare in un paio di settimane alcune delle prime cognizioni e abilità pratiche per attendere fruttuosamente alla coltivazione del terreno e per impartire ai loro alunni nozioni pratiche corrispondenti.

Il Monte di pietà di Udine.

— Martedì 2 maggio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 10 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Ancora la storia dell'orologio. — L'orologio venduto dal tedesco Deutsch a De Giorgi (vedi *Cronaca* di ieri) è veramente di metallo dorato, non di oro. Il Deutsch, che è in carcere, però asserisce che quell'orologio lo comperò a Filadelfia per lire 52, che lo consegnò al De Giorgi come pegno per la sovvenzione di 35 lire, e che egli avrebbe ritornato le lire 52 appena giunto a Budapest. Deciderà l'autorità giudiziaria.

Beneficenza. — L'egregia signora Nella Barossi ved. Fachini, i signori Carlo, Stefano, Franco e Vincenzo in memoria dell'amatissimo figlio e fratello Giovanni loro rapito da gravissima meningite a soli 28 anni di età offrono all'Ospizio Mons. Tomadini l. 200. — La Direzione presenta i più vivi ringraziamenti per la generosissima offerta; ed i trecento orfanelli beneficiati innalzeranno le loro fervide preci al pietoso Iddio, perchè accolga presto in paradiso l'anima bella del diletto estinto; e conforti e consoli e madre e fratelli immersi per tanta perdita nella desolazione e nel pianto.

La Direzione.

In morte del sig. *Olivo Giuseppe*: la signora Lucia Pradel offre L. 1. La Direzione ringrazia.

Per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine: In morte del sig. *Giuseppe Olivo* impiegato del Monte di Pietà di Udine, la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 100 dal Monte di Pietà.

Ringraziamento. — La vedova, i figli e congiunti del fu *Francesco del Fabro*, di Adorgnano, sentono il bisogno ed il dovere di porgere sentite grazie a tutti coloro che pietosamente concorsero a portare il loro tributo di omaggio alla cara persona dell'estinto, si nei funerali, come negli scritti di condoglianze.

Adorgnano, 27 aprile 1899.

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Minerva. — Si è prodotta per tre sere (stassera ultima rappresentazione) in questo teatro la compagnia di varietà Isterman.

L'allegria fa buon sangue, tanto più se schietta e scevra del sudiciume. E questo è precisamente un pregio dell'accennata compagnia, la quale inoltre si distingue per la sorprendente precisione di ogni esercizio.

Domani sera ritorna Pickmann. Fra breve avremo il *Barbiere di Siviglia*.

Si stanno facendo pratiche col ben noto Fregoli, ogni rappresentazione del quale segna un successo.

Bibliografia

Per il Mese di Maria. — Avvicinandosi il mese sacro, alla Beata Vergine, raccomandiamo a tutte le anime devote la lettura delle *Glorie di Maria*.

È questo un vero manuale di divozione alla Vergine Santissima, e lo raccomandiamo tanto più perchè è

un'opera preziosissimo di S. ALFONSO MARIA DE LIQUORI.

È un bel volume di 750 pagine in-16, coi testi latini tradotti, e per tal modo alla portata di tutti. Esso venne pubblicato dalla benemerita *Tipografia e Libreria Corbetta di Monza*, che l'offre, franco di porto, al tenuissimo prezzo di L. 1.20.

La detta opera venne pure stampata coi testi latini, in un grosso volume, al prezzo di L. 2.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 27. — Disastrosa è stata l'impressione della discussione di ieri alla Camera sull'acquisto che il governo vuol fare d'una nave in Inghilterra. Ne è risultato che anche nel Ministero della marina non si sa assolutamente che cosa si fa. Ieri si vendono le navi nostre migliori, quali il *Varese* e la *Garibaldi*, ed oggi si è costretti per « ragioni di Stato, » — così disse il ministro Palumbo, — a comprar navi all'estero. Per tentar di difendersi, il Palumbo diede addosso a Brin, soggiungendo che egli l'avea disconsigliato dalla costruzione delle grosse navi. Ma perchè, se mai, aspetta oggi a dirlo?

Anche l'inizio della discussione del bilancio d'accertamento è una Lissa pel Ministero dei ramolliti, costituenti una vera Arcadia di pessimo genere. Ma colle promesse, cogli annunci di nuove prepotenze anticlericali, col peccorinismo dei valletti, e coll'appoggio settario, il Ministero confida di salvarsi ancora.

Ieri si sono riuniti i deputati dell'Estrema Sinistra, in una sala di Montecitorio, ed hanno trattato dei criteri da seguire nella discussione dei provvedimenti politici. E' certo che ricorreranno all'ostruzionismo. Prevedonsi sedute tempestosissime. Il governo voleva far riformare il regolamento della Camera, per inventare la tattica ostruzionistica, ma non è più a tempo, e del resto avrebbe giuocato una carta molto rischiosa. Secondo la *Corrispondenza politica*, i deputati dell'Estrema hanno anche nominato una Commissione, rinnovabile di mese in mese, incaricata di sorvegliare e guidare il partito durante la discussione dei provvedimenti eccezionali politici. Per quanto poi concerne le richieste di appelli nominali e le verifiche del numero dei presenti, affine di impedire l'approvazione finale, gli intervenuti si sarebbero obbligati a presentare ciascuno un emendamento ad ogni articolo del disegno di legge.

In Consiglio dei ministri si è trattato della situazione ministeriale, assai critica, e si è discusso circa gli emendamenti introdotti dalla commissione parlamentare nei provvedimenti politici. Secondo l'*Avanti*, si sarebbe stabilito che la discussione dei provvedimenti si incominci martedì, 2 maggio, come io già vi ho telegrafato.

Intanto si assicura che il Ministero non accetterà le modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto sui provvedimenti, e chiederà che venga discusso come venne presentato dal Governo. Ciò conferma che la Commissione si presta semplicemente ad una farsa.

Il ministro degli esteri ha incaricato il ministro plenipotenziario italiano a Brusselle di ringraziare il Governo belga per le cordiali accoglienze e le manifestazioni di simpatia fatte al capitano di fregata Coltelletti e agli ufficiali e marinai della regia nave *Liguria*.

Il capitolo dei Fatebenefratelli ha confermato generale dell'Ordine il Rev.mo Padre Gesser.

Il Papa continua a dar udienze.

Vienna, 27 (*). — Da Innsbruck annunciasi cessato lo sciopero dei calzoi, che ivi era scoppiato da più giorni.

Gli operai della fabbrica Goldschmidt a Königgrätz hanno abbandonato i lavori.

Budapest, 27 (U.) — (Camera dei deputati). — Il presidente dei ministri, Colomano Szell, rispondendo ieri ad una interpellanza del deputato Palonyi circa agitazioni sorte in Tersatto, ove il partito croati e slavi austriaci fecero una specie d'accordo, escluse che ciò implichi un pericolo. Indi, rispondendo ad una interpellanza del deputato Pichler, dichiarò inesatta l'asserzione

di lui che i rumeni ungheresi abbiano inviato all'imperatore-re un telegramma d'omaggio per mezzo del dottor Lueger, borgomastro di Vienna. Anzi fece contro il Lueger una grottesca sfuriata, che dimostra nello Szell il tirapiedi della cricca giudaico-liberale, anzichè l'uomo indipendente di cui aveva preso le pose.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Scioperi nel Belgio

Brusselle, 27 (B.). — Nel bacino carbonifero di Liegi lo sciopero si allarga sempre più. Dall'estero arrivarono grandi quantità di carbone, ma sempre insufficiente, cosicchè molte fabbriche dovranno tra breve sospendere il lavoro. E' certo che i produttori stranieri hanno fomentato e favoriscono lo sciopero di qui. Il numero degli scioperanti del bacino di Mons ascende a 13,000, nel Centro a 12,000, nel bacino di Charleroi a 22,000. Le popolazioni in generale son contrarie agli scioperanti.

Macedonia e Turchia

Vienna, 27 (*). — Annunciasi che verso la metà di maggio si riunirà un Congresso macedonico in una città della Bulgaria, della quale ancor non si fa il nome.

Il Governo bulgaro, dietro rimostranze da Costantinopoli, ha dichiarato che non permetterà che detto Congresso provochi dimostrazioni turcofobe.

Berlino, 27 (h.). — Non sussiste che l'imperatore abbia preso impegno di presenziare la prossima inaugurazione d'un monumento all'arciduca Alberto in Vienna.

Nelle Filippine

New York, 27. — Dispacci da Manila annunciano una grande vittoria delle truppe americane a Calumpit, che fu presa. Aggiungono esser perito il fiore delle truppe di Aguinaldo.

Il gen. Miles si recherà a Manila.

Conflitti smontati

Berlino, 27. — L'office osea *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smontisce le risse che dicevansi avvenute ad Apia fra marinai inglesi ed americani. L'ammiraglio americano espresse al comandante tedesco rammarico perchè durante il bombardamento di Apia una granata colpì il consolato germanico.

Ritorno

Berlino, 27. — La consorte del principe Enrico di Prussia, cognata dell'imperatore, recatasi a trovare il marito in Cina, si è imbarcata a Hong-Kong per toroare in Germania.

La Russia non è... l'Italia.

Londra, 27. — La Russia ottenne la cessione in affitto, per 99 anni (sic) dei porti coreani Ntsan, Suny-chimpo, e Kangevon.

Dreyfusseide

Parigi, 26. — Il *Temps* dice che il ministro Freystratter dichiarò alla Cassazione che fu la deposizione Hen y che determinò la sua convizione e quella del Consiglio di guerra nel 1894 sulla colpeabilità di Dreyfus.

In Ungheria

Budapest, 26. — Nella Camera dei deputati, si è approvata la proposta del primo ministro di astenersi per ora da imprese coloniali nella Cina.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale. I prezzi sono mitissimi.

Marcuzzi tappezziere Via Poascole, 18.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

PITICOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
e Catramina BERTELLI (5 0/0)

Riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina

RICOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI
Il PITICOR ha sapore gradevole

Trionfa contro:	E sempre
Rachitismo	gradevole
Scrofola	al palato
Denutrizione	di facile
Consumazione	digestione
Tubercolosi	per bambini
Catarrhi e	convalescenti
Tossi croniche	Signore delicate
Gracilità	per gli adulti
Debolezza	pei vecchi

Costa L. 3 alla bott. più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche; una bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 se per posta; Due bottiglie triple L. 12.25, franche di porto da A. BERTELLI e C., chimici, Milano, e in tutte le Farmacie.



CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo, Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

Premiato Laboratorio
di
DOMENICO RUBIC
BANDAIO - OTTONAIO - MECCANICO

Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16.

Impianti di stanze per bagni con stufe a colonna per il riscaldamento dell'acqua, con rubinetteria nikellata — Delfino — e serbatoio acqua calda - fredda e doccia.

DEPOSITO

Articoli porcellana, lavabi decorati Vater-Closet ultimi sistemi.

Fabbrica e deposito pompe irroratrici per il solfato di rame.

POMPE FILADELFA

Motrice usata, della forza di cinque cavalli.

Deposito tubi gomma d'ogni sorte con spirale ecc.

Fabbrica e riparazioni di parafulmini.

Macchine per cessi inodori — Cucine economiche.

Incubatrici per far nascere i bachi da seta.

Articoli diversi per cucina in latta, ottone, rame, ecc.

Assortimento fanali da carrozze.

Si assume qualunque lavoro di bandaio, riparazioni in sorte — condutture d'acqua ecc.

Prezzi modicissimi



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovata da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinicellere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — NINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista. — In PONTEBDA da CATTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



Compendio della
Dottrina Cristiana di
Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE

Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assume qualunque commissione in cera lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Mantiene la pelle morbida, bianca, vellutata. — Mantiene la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone. — È composto con sostanze speciali ed è della Casa. — Superiore al più famoso sapone di Parfumerie. — Si vende a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

NOVITÀ

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguri, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 85.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.